

Il testamento spirituale del patriarca Marco Cè raccolto in un libro dal titolo «Fedeltà e profezia» in occasione del decennale della sua morte, il 12 maggio

«Venezia è stata la mia casa e la mia famiglia»

LA PUBBLICAZIONE

VENEZIA «Venezia per me è stata un grande dono: l'ho amata e sono stato riamato al di sopra di ogni merito. Venezia è stata veramente la mia casa e la mia famiglia. Dio benedica la mia amatissima Venezia e la sua Chiesa». Così scriveva, nel suo testamento spirituale, il cardinale Marco Cè, patriarca indimenticato, di cui molti serbano un ricordo dolce com'era il suo tratto paterno, con tutti e in tutto.

A lui è dedicato il libro «Marco Cè: fedeltà e profezia» (edizioni Marcianum Press, 256 pagine, 26 euro), dato alle stampe in occasione del decennale della sua scomparsa avvenuta il 12 maggio 2014. Il libro, che ha la prefazione del patriarca Francesco Moraglia e la postfazione del cardinale Angelo Scola, è stato curato da don Corrado Cannizzaro e scritto da un cospicuo numero di collaboratori del patriarca Marco per ricordarne, nei saggi che vi si susseguono, la persona e il magistero nei 23 anni da patriarca e negli altri 12 da emerito, quand'era andato ad abitare nella canonica di San Barnaba assieme al suo segretario personale monsignor Valerio Comin che lo ha accompagnato dovunque.



IL LIBRO La copertina della pubblicazione sul patriarca Marco Cè

LA PRESENTAZIONE

A presentarlo a Venezia, in sala Sant'Apollonia, sono stati il vescovo emerito di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, e Anna Marchiori, moderati da Marco Da Ponte.

Cè, originario di Izano di Cremona, vescovo ausiliare di Bologna e assistente dell'Azione cattolica, patriarca di Venezia dal 7 gennaio 1979 e cardinale dall'an-

no successivo, era un uomo appassionato «dell'adorabile persona di Gesù», come lui stesso diceva: «Il Signore mi ha dato la grazia di spendermi per le cose più belle in cui ho creduto. Direi che Gesù è stato tutto nella mia vita». La parola di Dio su cui fondeva la sua predicazione, era il fulcro della sua azione, così come gli esercizi spirituali un'esperienza a cui teneva tantissimo.

«La lettera pastorale "Il granello di senapa" del 1990 segnò una sorta di spartiacque nel suo lungo episcopato – ha sottolineato monsignor Pizziol, già vescovo ausiliare e braccio destro del patriarca Scola – Quello è stato il testo forse più importante e profetico, che individuava le traiettorie su cui investire la prospettiva evangelizzante della Chiesa di Venezia: sposi e famiglie, giovani, carità, cultura, mondo sociale e politico».

IL PROGETTO

Senza dubbio Marco Cè, che riposa nella cripta della basilica cattedrale di San Marco, ha segnato profondamente la vita della diocesi Patriarcato e della stessa città di Venezia. E chi lo ha conosciuto e ci ha lavorato fianco a fianco, sacerdoti e laici, desiderano adesso tenerne vivo il ricordo e l'insegnamento: il libro va in questa direzione, ma ora si aggiunge anche il progetto di un sito internet dedicato – all'indirizzo www.marco-ce.it – che sarà un portale "partecipato" nel senso che tutti coloro che hanno un documento, una foto, qualcosa che possa contribuire a fare memoria del cardinale, possono metterlo a disposizione per creare un grande archivio da condividere.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA